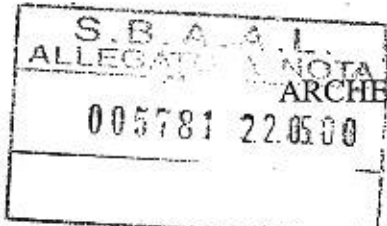


Regione Liguria, ALBENGA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali



UFFICIO CENTRALE PER I BENI  
ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;  
VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;  
VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;  
VISTO l'art.13 del suddetto D. Lg.vo n. 490/99;  
VISTA la nota prot.11455 del 15.10.99 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 per l'immobile appresso descritto;  
VISTO il provvedimento del 2.10.1935 con il quale l'immobile denominato Torre Navone sito in provincia di SAVONA comune di ALBENGA veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art.5 della legge 20 giugno 1909 n. 364;  
CONSIDERATO che detto provvedimento non riportava i dati catastali riguardanti l'immobile in questione che risulta attualmente individuato al F. NCEU del Comune di Albenga n.19 Mappale 156, subalterni 1,2,3,4, confinante con Mappali 155,154, via Medaglie D'Oro, vico Navone come dall'unita planimetria catastale;  
RITENUTA pertanto la necessità di provvedere all'individuazione catastale dell'immobile medesimo per l'aggiornamento della notifica e all'esatta trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo monumentale;

DECRETA

ai sensi dell'art.13 D. Lg.vo 29 ottobre 1999, n. 490 è confermato l'interesse particolarmente dell'immobile denominato Torre Navone sito in Provincia di SAVONA, Comune di ALBENGA, segnato in catasto al f: NCEU n. 19, Mappale 156, subalterni 1,2,3,4 confinante con Mappali 155, 154, Via Medaglie d'Oro, Vico Navone, come meglio individuato e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico - artistica, che rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato Decreto Legislativo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate di notifica e al Comune di ALBENGA (SV).

A cura del competente Soprintendente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

neodmnavonai

6 MAR. 2000



IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott. Mario SERIO)

PER COPIA CONFORME  
OPERAZIONE AMMINISTRATIVA



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

ALBENGA (SV)

Torre Navone

Vico Navone 2

## Relazione storico-artistica

La torre in oggetto, identificata nel NCEU al foglio 19, mappale 156, sorge nel centro storico di Albenga e prospetta su Via Medaglie d'Oro, denominata nell'Ottocento Via Vittorio Emanuele, l'antico cardine massimo dell'impianto romano, sul quale si è andata poi modellando la città medioevale.

Albenga, attraverso la stratificazione delle innumerevoli fasi urbane ed architettoniche del proprio passato, testimonia una vicenda storico-insediativa che si estende nel tempo, senza sostanziale soluzione di continuità e di localizzazione, per oltre 2000 anni. La città sorge allo sbocco delle tre importanti vallate: del Lerone, dell'Aroschia e del Neva, che da ovest e da nord confluiscono a formare il Centa, determinando il più vasto bacino fluviale della Riviera, a levante del Roia. Originariamente in riva al mare, fu allontanata dalla costa di oltre 800 metri dallo stesso fiume che, per imperizia dell'uomo, interrò rapidamente il porto, rendendo purtroppo per molti secoli malsana la pianura circostante e causando un arresto nello sviluppo demografico.

La città fu fondata dai Liguri Ingauni, presumibilmente tra il VI e il IV secolo a.C. e poi conquistata dai romani intorno al 90 - 80 a.C.: la localizzazione dell'*oppidum* preromano di Albenga resta però molto incerta, mentre dati più sicuri si hanno sulla consistenza del *castrum* della città romana di *Albingaunum*, il cui impianto resta ad oggi perfettamente leggibile. La crescita della città è avvenuta, infatti, nel totale rispetto del tracciato ortogonale originario con un progressivo intasamento delle aree libere all'interno della cinta muraria che, rinforzata in epoca medioevale sull'andamento precedente, la circonda a partire dal V secolo.

La città si estende in forma di quadrilatero col cardine e il decumano massimo disposti e orientati secondo la classica forma del *castrum*, con ancora presenti tre delle quattro porte che in antico li delimitavano: la Porta Molino, la Porta Torlaro, la Porta d'Arroschia, mentre la Porta Marina è stata distrutta nell'Ottocento. La città oggi mantiene la divisione in quartieri simile a quella altomedievale e risalente probabilmente alla primitiva organizzazione per la sua difesa, con la formazione di quattro porzioni quasi identiche tra loro. I quartieri sono denominati con i nomi dei Santi a cui erano dedicate anche le chiese che in essi sorgevano: Santa Maria a nord est, Sant'Eulalia a sud est, San Siro a sud ovest, a San Giovanni, dal titolo del Battistero, o Torlata, da una *turris lata* forse romana, a nord ovest.

La piazza S. Michele e la via fra la Cattedrale e il Battistero, che sono diventati oggi e furono già nel medioevo il cuore della città, dividono i quartieri in senso trasversale, come in senso longitudinale li divide ancora l'antico decumano massimo, identificabile oggi con le vie E. D'Aste, Bernardo Ricci e Baccio Maineri attraverso il quale si accede alla città.



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

Sorte per ragioni di difesa dai nemici interni ed esterni, le torri testimoniano l'importanza della città nel periodo medioevale, quando molte famiglie feudali, per ragioni politiche ed economiche, furono costrette ad immigrare all'interno della città e qui dotarsi di propri strumenti di difesa e di simboli di prestigio. Due rubriche degli Statuti del 1288 sono assai indicative dell'importanza militare e strategica delle torri, poiché prescrivono le norme per il loro armamento in caso di guerra; è evidente che torri e case private venivano, in questi casi, armate su ordine dell'autorità comunale<sup>1</sup>.

Per la mancanza di documenti riguardanti le torri di Albenga non è possibile sapere da quali famiglie siano state costruite, ne determinare a quali appartenessero in determinati periodi, anche perché i passaggi di proprietà dovevano essere assai frequenti: si usa così dare alle torri il nome dei proprietari più recenti, o quello attribuito loro dalla tradizione orale. Tutte le torri erano possedute ovviamente da famiglie nobili o comunque particolarmente abbienti; la tradizione narra, infatti, che non si potesse fabbricare per ordine pubblico se non da chi metteva una nave in mare. La loro importanza sembra diminuire nel quattrocento rispetto all'epoca in cui sono state innalzate, ma il persistere della loro forte funzione simbolica sembra confermato da un episodio del 1428, quando una Deliberazione Consigliare ordina la demolizione di alcune torri cittadine. Le originarie alte moli, sono infatti oggi in alcuni casi molto ridotte, e a questo, oltre a motivi legati alla vetustà delle architetture, ha fortemente concorso anche il parziale abbattimento talvolta ordinato come forma di punizione dalle autorità. Le torri rivelano varie fasi costruttive: la loro edificazione iniziò probabilmente dalla prima metà del XII secolo, quando subito dopo la prima Crociata nel 1089, cominciò il rinnovamento edilizio del nuovo Comune<sup>2</sup>.

Non ci sono però, come abbiamo detto, precise notizie storiche o riscontri documentari che forniscano indicazioni utili ad una datazione precisa di queste architetture: gli unici criteri di datazione proposti si riferiscono, pertanto, all'evoluzione delle tecniche costruttive in relazione all'altezza della base in pietra, alle dimensioni delle pietre e dei mattoni e al numero o alla dimensione delle bucatore. La linea di tendenza è quella della progressiva riduzione del basamento e delle dimensioni dei mattoni, contro un progressivo aumento della regolarità e della dimensione dei conci in pietra e delle aperture del paramento murario. Secondo alcuni autori anche la provenienza delle pietre impiegate nella costruzione può fornire validi aiuti nella datazione, in quanto la cava di Cisano, dal quale le pietre in origine provenivano, si è esaurita intorno al XIII secolo, sostituita con la cava di Pogli<sup>3</sup>.

La torre in oggetto sembra, in particolare, riconducibile alla prima fase costruttiva, insieme alle torri Lengueglia, Cepollini, e Lengueglia D'Oria<sup>4</sup>. Torre Navone si affaccia sulla strada principale della città, il cardo massimo romano, l'attuale via Medaglie d'Oro, in posizione strategica, di fronte a via Cavour, ad interrompere l'andamento rettilineo di quest'ultima in modo da dominarne la visibilità, e pur mozzata, emerge tra più basse costruzioni che la fiancheggiano, a cui risulta oggi anche funzionalmente legata. Essa è ricordata negli elenchi delle torri a noi noti; il Rossi<sup>5</sup>, ad esempio, di essa scrive: "vicino alla porta d'Arroscia, sono altre due, una del signor medico Gio Batta Scribanis e una del signor Paolo dei Conti della Lengueglia", mentre il Cottalasso<sup>6</sup> da indicazioni ancora più precise:



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

“nel quartiere di San Siro, o d'Arroscia, così detto dal fiume Arroscia, da cui è bagnato ve ne sono altre due, una che appartenne già al signor Paolo Lengueglia, quindi al medico Gio Battista Scribanis, ora posseduta dal Signor Agostino Navone”, e infine in un documento seicentesco dell'Archivio D'Aste<sup>7</sup> si legge “E vicino alla porta d'Arroscia restano fabbricate due altre una del medico Gio Batta Scrivano che prima era del signor Paolo Lengueglia”.

Da questi documenti possiamo ricostruire i vari passaggi di proprietà di questa torre: la famiglia più antica, e forse originaria, giacché è fra le prime che compaiono in Albenga nei documenti, fu quella dei Lengueglia, in seguito, presumibilmente in epoca antecedente al seicento, in quanto sia il Rossi, che riporta un interessante manoscritto del canonico Paneri del 1630, sia il documento seicentesco dell'Archivio D'Aste parlano di questi secondi proprietari, la torre passò agli Scribanis o Srivano. Nel XIX secolo essa diventò proprietà dei Navone, ricordati solo dal Cottalasso e attualmente risulta appartenente alla famiglia Ferrari che nel 1920, circa, la acquistò dai Montano.

In origine la torre doveva avere anche il lato Ovest completamente in vista, su cui oggi si attesta invece un corpo di fabbrica più basso, e risultare collegata solo con la casa attigua Costa-Bertonasco, la cui antichità è attestata dalle bifore che si intravedono fra le finestre del primo piano. Il prospetto della torre su via Medaglie d'Oro, a quattro piani, è connotato da una fascia basamentale costituita da piccoli blocchi di pietra piuttosto regolari, portati in luce a seguito di un restauro del 1959<sup>8</sup>, da una parte mediana, che fa blocco con l'edificio che la affianca, a destra, trattata ad intonaco e da una muratura in laterizio nella parte superiore.

Il prospetto della casa, che ingloba la torre, si presenta su vico Navone con una zona basamentale in mattoni faccia a vista ed elevato in intonaco liscio; con bucaure ampie e dotate di persiane. La torre è conclusa da un terrazzo contornato da un parapetto in muratura, all'esterno del quale sono appesi dei vasi fittili alcuni con bocca larga, altri, più numerosi, a forma di imbuto, con diametro di 25 cm. circa, la cui funzione è riferibile alla nidificazione delle rondini o dei piccioni. La torre non sembra mantenere bucaure originarie, ma è connotata su Via Medaglie d'Oro da aperture nate in seguito alla trasformazione in appartamenti: di notevoli dimensioni quelle del primo e del secondo piano, con persiane, più piccola e priva di elementi di oscuramento, quella del terzo piano, in asse con le sottostanti.

Vi è inoltre una stretta e lunga monofora originariamente con arco a leggera ogiva che da luce alla soffitta, oggi non raggiungibile a causa dell'arredo della stanza sottostante (un armadio preclude completamente il passaggio costituito da una botola a soffitto), in cui c'è ragione di credere che le pareti siano mantenute in mattoni a vista così come descritto da G. Bertonasco<sup>9</sup>, e interrotte da numerosissime piccole aperture non trapassanti lo spessore del muro, la cui funzione resta oscura. L'edificio addossato alla torre presenta, invece, su Via Medaglie d'Oro e vico Navone solo tre piani fuori terra, il piano strada occupato da un esercizio commerciale con due aperture, una delle quali in corrispondenza dell'asse finestrato della torre, i soprastanti con aperture ampie e piuttosto regolari dotate di persiane.

Il corpo di fabbrica prospiciente vico Navone è coperto, allo stato attuale, con tetto a falde in eternit a lastre in ardesia. Dall'ingresso, posto su vico Navone (civico n. 2); una scala con copertura piana a più rampe molto ripide, con pedata in ardesia e alzata in mattoni



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -  
intonacati e verniciati, consente l'ingresso ai singoli appartamenti (uno per piano). Gli orizzontamenti sono risolti a piano terra e al primo piano con strutture voltate in muratura portante, al secondo piano sono presenti sia volte che solai piani in struttura lignea, mentre le coperture dell'ultimo piano risultano tutte piane. I massicci interventi subiti dalla fabbrica nel suo complesso, torre ed edificio accorpato su Vico Navone sono inoltre testimoniati dal taglio delle strutture voltate che si dipartono dal piccolo atrio di ingresso del vano scala, resosi necessario probabilmente per l'inscrizione delle rampe attuali in seguito alla demolizione di un precedente vano scala. La trasformazione in appartamenti ha, infatti, definitivamente modificato il primigenio assetto morfologico-strutturale che risulta difficoltoso ricostruire.

Nonostante le alterazioni alla struttura originaria subite nel corso dei secoli, merita di essere riconfermato l'importante interesse ex L. 1089/39 per l'edificio in oggetto, già sottoposto a tutela ex L. 364/1909 nel 1935, in particolare per le testimonianze architettoniche che ancora conserva costituendo uno dei più antichi e rappresentativi esempi di architettura medioevale di Albenga.

### NOTE

- (1) V. bibl. 5.
- (2) V. bibl. 14 pag. 319.
- (3) V. bibl. 12 pag. 99.
- (4) V. bibl. 14. pag. 319.
- (5) V. bibl. 2 pag. 281.
- (6) V. bibl. 1 pag. 130.
- (7) V. bibl. 13 pag. 52.
- (8) V. bibl. 15.
- (9) V. bibl. 15.

### BIBLIOGRAFIA GENERALE

1. G. COTTALASSO, Saggio storico sull'antico ed attuale stato della città di Albenga, Stamperia Delle Piane, Genova 1820
2. G. ROSSI, Storia della città e diocesi di Albenga, Tipografia di T. Craviotto, s.l., 1870
3. N. LAMBOGLIA, Albenga nelle figurazioni del Seicento, in: *Rivista Ingauna e Intemelia*, n.s. XIII 1958, pp. 97-100
4. N. LAMBOGLIA, Monumenti medioevali della Liguria di Ponente, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Torino 1970.
5. J. COSTA RESTAGNO, Albenga. Topografia medioevale - immagini della città, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Museo Bicknell, Bordighera 1979
6. P. STRINGA, Liguria territorio e Civiltà : valli di Albenga, Sagep, Genova 1980, pp. 51 - 62.
7. J. COSTA RESTAGNO, Albenga, Sagep, Genova 1985



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

8. AA. VV., Il territorio di Albenga da Andora alla Caprazoppa, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1990
9. G. MERIANA, Valli di Albenga, Sagep, Genova 1991
10. N. LAMBOGLIA, Albenga romana e medioevale, Ist. Internazionale di studi liguri, Bordighera, 1992
11. M. MOSCARDINI, Albenga - 100 anni in cartolina, Bacchetta Editore, Albenga, 1992
12. L. NUTI, La cultura delle città: Liguria, Cantini & C., Firenze 1992

## BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

13. A. BORZACCHIELLO, Una descrizione seicentesca delle torri di Albenga, in: Rivista Ingauna e Intemelia, n.s. XV 1960, pp.51 - 54.
14. AA.VV. I castelli della Liguria, Vol.1, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Stringa Ed. Genova 1972, pp.319,322.
15. G. BERTONASCO, Le torri di Albenga, tesi di laurea in Architettura Medioevale, aa. 1972/73, relatore Prof. N. Lamboglia, Facoltà di Lettere, Università di Genova.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO DOCUMENTAZIONE  
CATALOGO E VINCOLI  
arch. Maria Di Dio

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
arch. Liliana Pittarello

**VISTO**

IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Mario SERIO

6 MAR. 2000